



***Il processo di moralizzazione che dovrebbe investire tutto il Paese, in primis la politica, ma anche la vita civile e quella pubblica: la riforma delle riforme e non costa nulla. Realizzarla, con i tempi che corrono, non sarà certamente facile ma non impossibile, se è vero che anche nel nostro Paese gli onesti ci sono e sono in buona maggioranza.***

Il momento che attraversiamo ci offre abbondanti occasioni di riflessione. La situazione economica è al limite del collasso, quella sociale viaggia ormai verso forme di esasperazione del tipo *indignados* di Spagna, la politica è bloccata attorno ad un premier - che più screditato di così non si può - e a ministri, sottosegretari, parlamentari e faccendieri di ogni genere costantemente sotto inchiesta. Uno spettacolo nel complesso avvilente e mortificante. E all'estero non facciamo certamente una bella figura. Altro che spaghetti e mandolino, ormai siamo diventati quelli del Bunga Bunga.

C'è però una questione che mi sta particolarmente a cuore e che io considero la premessa indispensabile, o come si diceva un tempo non poi lontano, il preambolo, la condizione *sine qua non*. Parlo della questione morale e di conseguenza del processo di moralizzazione che dovrebbe investire tutto il Paese, in primis la politica, ma anche la vita civile e quella pubblica. Personalmente la considero la riforma delle riforme, e non costa nulla. Realizzarla, con i tempi che corrono, non sarà certamente facile ma non impossibile, se è vero che anche nel nostro Paese gli onesti ci sono e sono in buona maggioranza.

Nei giorni scorsi a Brescia ci ha lasciati Mino Martinazzoli, noto avvocato, senatore, già segretario della Dc, persona limpida. E lo dico io che non mi sono mai trovato dalla sua parte. La politica divide, l'onestà unisce. Enrico Berlinguer ne era convinto. Vedo qualcuno che a questa mia affermazione storce il naso e mi sussurra all'orecchio : attento, con questo metro della intransigenza morale si rischia di finire nell'antipolice, nel qualunquismo, nella dannata ma inevitabile affermazione " sono tutti uguali ". E allora preciso con forza e con rabbia : **la politica è importante, è necessaria, indispensabile** ma deve essere una **buona** politica. Se invece è fatta da squallidi protagonisti, che con la politica si arricchiscono, pensano solo al

## La questione morale

Lunedì, 19 Settembre 2011 11:39  
Di Romano Bonifacci

---

loro tornaconto personale, alla carriera, al successo, se addirittura la considerano un modo per sfuggire ai Tribunali, non c'è dubbio che diventa essa stessa causa prima dell'antipolitica. E va scardinata nell'interesse della buona politica.

Ci fu un tempo che qualcuno si illuse di cambiare la legge elettorale imputandole la causa del diffusissimo sistema tangenziale. Fu un abbaglio: quella legge fu cambiata e ricambiata ma il risultato è quello che abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni. Se un eletto è disonesto, lo sarà sia con il proporzionale che con il maggioritario, a un turno o a doppio turno. E' al disonesto che va preclusa la strada della elezione, poi potremo anche discutere di come è meglio votare. La questione morale è grave e urgente, non lo dico solo io, lo dicono in tanti. Lo dice persino Angelo Bagnasco che non è un prete qualsiasi, è un cardinale, arcivescovo di Genova, presidente della Cei, vale a dire il capo dei vescovi italiani. E allora sotto con la riforma delle riforme, quella che costa niente, anche se obbliga tutti - alcuni di più altri di meno - ad una svolta radicale.